

RIVISTA DI ASCETICA E MISTICA

Anno:	N.: 2	Data: Aprile – Giugno 2010	Pagina/e: 630-631
-------	-------	----------------------------	-------------------

FONDAZIONE BRUNO KESSLER – SCIENZE RELIGIOSE, *Annali di Studi religiosi* 10/2009, EDB, Bologna 2009, pp. 339, €26,00.

Gradito e doveroso omaggio alla pubblicazione che taglia il traguardo del primo decennale e al direttore Antonio Autiero, docente di teologia morale a Muenster. Insieme ad altri due alunni di Johann Baptist Metz, festeggia il Maestro che nel 2008 ha compiuto ottant'anni. Un *focus* su alcuni nodi del suo pensiero: l'intreccio tra la sua biografia e le opzioni teologiche, l'ancoraggio biblico e la portata emancipatoria, *politica*, del suo disegno teologico. Autiero sottolinea lo spostamento di accento dal primato del peccato a quello della sofferenza dell'uomo: «Con tale spostamento il tema della sofferenza acquista un valore di ermeneutica dell'esistenza: interpreta la *conditio humana* e fa appello alla sensibilità radicale di rispetto per la sofferenza, soprattutto della sofferenza dell'altro». Una teologia che per pensare e nominare autenticamente Dio deve farsi fundamentalmente

teodicea: interrogazione e tentativo di risposta sulla sofferenza individuale e collettiva che getta nuova luce sul peccato nella sua realtà meta-individuale e meta-attuale (si pensi a P. Schonenberg e alla TdL). Di qui l'appello alla responsabilità etica estesa e condivisa, un *ethos* mondiale che richiama il *Projekt Weltethos* di Hans Kueng con l'appello: «Non c'è pace tra i popoli se non c'è pace tra le religioni» (discussione su morale autonoma ed etica della fede in A. Auer, J. Fuchs e F. Boeckle). L'autorità morale mondiale è individuata da Metz in coloro che soffrono: tribunale di giudizio ma anche sorgente di risposte, criterio di verifica di fronte alle forme sedimentate della religione e, dunque, l'esigenza di un movimento ecumenico tra le religioni. Quanto al rischio della fine dell'umanesimo (cfr. P. Sloterdijk), dove anche l'etica rischia di essere travolta dal dilagare della tecnica, ancora una volta, il primato della sofferenza e dell'autorità morale che i vulnerabili rappresentano, sono una *chance* di carattere antropologico: liberano «energie di pensiero e di

RIVISTA DI ASCETICA E MISTICA

Anno:	N.: 2	Data: Aprile – Giugno 2010	Pagina/e: 630-631
-------	-------	----------------------------	-------------------

prassi di trasformazione che rendono la tecnica non più erosiva dell'etica, ma la fanno ancora immaginare come arte di servizio e al servizio dell'umano... siamo all'inizio di un nuovo umanesimo». In conclusione: «La postulazione di un primato della sofferenza non è prigioniera di visioni nichiliste, ma è ancora a suo modo aperta alla trascendenza e all'implorazione di un Dio capace di salvare».

Ci siamo soffermati su questo intervento introduttorio per il prezioso inquadramento nel dibattito teologico ed ecclesiale della vicenda biografico-teologica di Metz, che riprende e rifonda un suo discorso in occasione dell'assegnazione del Premio teologico delle settimane universitarie di Salisburgo (2007): «*Con il volto rivolto verso il mondo*». Una notizia teologico-biografica. L'omaggio iniziale al «maestro e amico Karl Rahner» (proprio in questi mesi ancora una volta oggetto di discussioni) non è d'occasione: la «svolta antropologica» del maestro, nella sua fecondità e problematicità, è alla base della «teologia politica». La teologia va insieme

con la biografia e i mondi del percorso biografico sono quelli della seconda guerra mondiale, della Shoah («fare teologia dopo Auschwitz») e della Chiesa universale con il Vaticano II e il passaggio da una visione dogmatico-intenzionale a una real-empirica: «Nel mondo della Chiesa universale c'è una storia sociale di dolore, il dolore della povertà, dell'oppressione e della miseria». Si aggiunga, all'interno della globalizzazione, il pluralismo dei mondi religiosi e culturali, con inevitabili *sviamenti* (Habermas) e *patologie* (Ratzinger). Contro un'interpretazione sbilanciata e riduttiva, l'affermazione: «Per lo sfondo neotestamentario della compassione è importante che lo sguardo messianico di Gesù si sia rivolto in primo luogo non al peccato, ma alla sofferenza degli altri» non è meno problematico e ideologico. È proprio il peccato che impedisce una «passione per Dio come compassionevole essere coinvolti», un'autentica «mistica della compassione». Erich Zenger, con «*Sarò come colui che sarò*». *La provocazione del discorso biblico su Dio*, ritiene di poter

RIVISTA DI ASCETICA E MISTICA

Anno:

N.: 2

Data: Aprile – Giugno 2010

Pagina/e: 630-631

fondare biblicamente l'idea dell'accentuazione della sofferenza, nel Nuovo Testamento, rispetto al peccato, e Paul Suess, baldanzoso, con *Teologia politica e teologia della liberazione. Omaggio del discepolo al suo maestro*, conclude: «La narratività dell'America Latina è il figlio più caro della teologia di Metz».

A questi «Dialoghi», seguono le sezioni dei «Nodi», delle «Fonti» e alcuni contributi del seminario «Gender, sessualità e religione», uno dei progetti di ricerca in corso presso il Centro.

Salvatore Spera